

HELENA KARCZEWSKA
UKSW, Warszawa

DIO TRIONFATORE. IL MOTIVO DELLA LOTTA E DEL TRIONFO NEGLI SCRITTI DI SANT' ILARIO DI POITIERS

In uno dei suoi commenti al Libro dei Salmi Ilario di Poitiers scrive: *Perciò, sono delizie per il Signore i fatti della passione quando infrange le porte di bronzo, spezza i chiavistelli di ferro, spoglia ogni potenza trionfandone in se stesso, quando riscatta l'uomo creato da lui a sua immagine e lo restituisce alle delizie del paradiso*¹. L'uomo unificandosi con Dio, partecipa della pace e della gioia eterna, inoltre diventa il senso della sua vita: raggiungere la salvezza dell'anima. D'altra parte, la strada per la felicità celeste passa attraverso le difficoltà e le lotte sia con se stessi sia con il mondo intorno. Ilario paragona spesso queste difficoltà alla realtà della guerra, durante la quale il cristiano-soldato deve intraprendere, più di una volta, una lotta pericolosa contro il nemico. La lotta di un cristiano allora, è soprattutto il processo interiore che il vescovo di Poitiers sottolinea nei suoi scritti.

Quando commenta il concetto della lotta interiore dell'uomo, Ilario rivolge il suo sguardo a Cristo. Secondo lui, Dio ha combattuto per primo contro il nemico per ottenere la salvezza dell'uomo e, per questo motivo, è il perfetto modello del guerriero. La terminologia della guerra usata da Ilario e il concetto della vittoria di Cristo sul nemico, conduce il nostro pensiero alle realtà romane e ai trionfi nella antica Roma. Esaminando le sue opere, si vede la coincidenza della descrizione della passione e della morte del Redentore sulla croce e della Sua Resurrezione con le descrizioni dei combattimenti e delle cerimonie del trionfo dei tempi antichi. Anche se nei suoi scritti si nota la mancanza di nomi di comandanti romani più famosi e non vi sono chiare indicazioni riferite alla somiglianza con la *pompa triumphalis*, è probabile che il pensiero del Vescovo riguardi proprio questi eventi. La terminologia e lo schema della marcia del vittorioso Comandante indicano evidentemente le realtà romane².

¹ Hilarius Pictaviensis, *Tractatus super Psalmos* [Tr. s. Ps.] 138,26, ed. A. Zingerle, CSEL 22, Vindobonae 1891, p. 761-762: *Domino itaque passio ista deliciae sunt: dum portas aereas confringit, dum vectes ferreos conterit, dum omnem potestatem despoliat, dum de his in se triumphat, dum eum quem ad imaginem suam fecerat redimit, dum deliciis paradisi restituit*. Ilario di Poitiers, *Commento ai salmi 3*, intr. trad. note A. Orazio, Città Nuova, Roma 2006, p. 244.

² Sia la questione della lotta sia il concetto del trionfo nei scritti d'Ilario di Poitiers ancora non sono stati studiati.

1. LA TERMINOLOGIA BELLICA

Parlando della guerra, il Vescovo di Poitiers usa un'eloquente terminologia militare. Infatti, prende dalla sua esperienza e dalla scienza i termini per spiegare la verità spirituale e per insegnare il modo d'inserirla nella vita quotidiana. Ilario usa volentieri il lessico connesso alla guerra legandolo alla vita dell'uomo e a Dio stesso. Analizzando le opere del vescovo di Poitiers si possono notare parole come: *agmen*³, *arma*⁴, *armare*⁵, *bellum*⁶, *certamen*⁷, *gladium*⁸, *proelium*⁹, *pugna*¹⁰, *certare*¹¹, *debellare*¹², *dimicare*¹³, *impugnare*¹⁴, *lucta*¹⁵, *luctari*¹⁶, *militare*¹⁷, *protegere*¹⁸, *pugnare*¹⁹, *spoliare*²⁰, *triumphare*²¹, *vincere*²². Tutti questi termini riferibili al combattimento sono utilizzati in modo allegorico e riguardano la realtà spirituale.

Ilario non si limita alla sola terminologia militare. Spesso parla non soltanto delle operazioni di guerra, ma mette in evidenza anche la tattica dell'esercito nemico. Nel commento al Salmo 128 possiamo leggere: *È consuetudine di quelli che non riescono mai a prevalere in combattimenti lunghi e ripetuti, assalire di dietro l'esercito vincitore che avanza a schiere serrate, ordire insidie alle spalle quand'esso è già passato, proprio allora mette in atto inganni, proprio allora esercitare tutte le tecniche di agguato. Similmente, anche i peccatori attaccano alle spalle gli uomini di fede, che camminano ormai nella via della verità, e li tentano invano, insidiano alle spalle e alle spalle macchinano tranelli*²³.

³ Cfr. *Tr. s. Ps.* 128,6, CSEL 22, p. 641; Hilarius Pictaviensis, *Sur Matthieu II [Com.Mt.] XXI,2*, ed. J. Doignon, SCh 258, Paris 1978, p. 122-124.

⁴ Cfr. *Tr. s. Ps.* 51,4, CSEL 22, p. 99; *Com.Mt.* XII,16, SCh 254, p. 282.

⁵ Cfr. *Tr. s. Ps.* 58,3, CSEL 22, p. 183, 68,27, p. 335-336, 149,4, p. 868-869.

⁶ Cfr. *Tr. s. Ps.* 53,1, CSEL 22, p. 135; *Com.Mt.* XXV,2, SCh 258, p. 180-184; Hilarius Pictaviensis, *De Trinitate [De Trinit.] I,34*, ed. P. Smulders, CChL 62, Turnholti 1979, p. 32-34.

⁷ Cfr. *Tr. s. Ps.* 65,4, CSEL 22, p. 251; 118 da leth 1, p. 390-391; *De Trinit.* I,34, CChL 62, p. 32-34.

⁸ Cfr. *Tr. s. Ps.* 149,4, CSEL 22, p. 868-869.

⁹ Cfr. *Tr. s. Ps.* 65,3, CSEL 22, p. 250; 118 beth 2, p. 370-371.

¹⁰ Cfr. *Tr. s. Ps.* 55,3, CSEL 22, p. 163; *Com.Mt.* III,5, SCh 254, p. 116-118; *De Trinit.* I,34, CChL 62, p. 32-34.

¹¹ Cfr. *Tr. s. Ps.* 53,1, CSEL 22, p. 135; *Com.Mt.* XXXI,10, SCh 258, p. 236-238; *De Trinit.* I,26, CChL 62, p. 23-24.

¹² Cfr. *Tr. s. Ps.* 63,12, CSEL 22, p. 232-233.

¹³ Cfr. *Tr. s. Ps.* 65,4, CSEL 22, p. 251.

¹⁴ Cfr. *Tr. s. Ps.* 63,5, CSEL 22, p. 226-227; *De Trinit.* VI,17, CChL 62, p. 215-216.

¹⁵ Cfr. *Tr. s. Ps.* 120,10, CSEL 22, p. 565-567.

¹⁶ Cfr. *Tr. s. Ps.* 62,9, CSEL 22, p. 221-222.

¹⁷ Cfr. *De Trinit.* I,34, CChL 62, p. 32-34.

¹⁸ Cfr. *Tr. s. Ps.* 62,9, CSEL 22, p. 221-222.

¹⁹ Cfr. *Tr. s. Ps.* 55,3, CSEL 22, p. 163.

²⁰ Cfr. *Tr. s. Ps.* 51,4, CSEL 22, p. 99.

²¹ Cfr. *Tr. s. Ps.* 67,2, CSEL 22, p. 277-278.

²² Cfr. *Tr. s. Ps.* 143,4, CSEL 22, p. 816.

²³ *Tr. s. Ps.* 128,6, CSEL 22, p. 641: *Mos autem est eorum, qui nequaquam longis atque assiduis praeliis praevalent, ut victorem exercitum et firmis agminibus incedentem a tergo adeant, et dorso sicubi jam praetereat insidias machinentur, illic dolos fabricentur, illic omnia insidiarum artificia exercent. Ita et peccatores, tentatos in cassum fideles viros euntes iam in veritatis via dorso adeunt,*

L'atto di arrivare e di attaccare l'esercito alle spalle (*a tergo adire*), preparare le trappole (*insidias machinare, insidiare*) e usare altre insidie (*dolos fabricare, dolos concinnare*) sono elementi della tattica dell'esercito del nemico che appartiene al diavolo.

Si deve prestare speciale attenzione al termine *triumphus*, che non è così frequente come i vocaboli citati sopra. Per il richiamo al trionfo romano è indicato il contesto nel quale è presente la parola "trionfo" nelle opere d'Ilario. L'analisi di questo contesto (di solito il contesto della passione, della morte e della resurrezione di Cristo) permette di constatare che il vescovo di Poitiers pensava al trionfo di Dio. Ilario usa infatti il termine *triumphus* soprattutto per la persona di Gesù Cristo che viene indicato come il trionfatore. Secondo Ilario il trionfo di Cristo sul nemico è innegabile e sicuro. Questa verità è trasmessa attraverso una sentenza che è costantemente presente nelle sue opere: *cum fiducia triumphat*²⁴. La vittoria è indiscutibile e non può essere oggetto di nessun dubbio. Inoltre il Vescovo sottolinea che Cristo ha diritto al trionfo non grazie alle armi, come era consueto nelle vittorie dell'antica Roma, ma grazie a se stesso (*in se fiducia triumphat*²⁵), poiché, come Dio, può vincere il diavolo e la morte. Di fatto, nelle opere d'Ilario, grazie alla terminologia usata, Dio si mostra come l'unico Trionfatore.

Analizzando la terminologia del Vescovo di Poitiers, nasce una domanda: per quale motivo Ilario riporta nelle sue opere l'immagine della lotta e il trionfo? Come nota lui stesso, il cristianesimo è una religione di pace e nei Vangeli troviamo comandamenti circa l'amore nei confronti dei nemici. Ilario spiega che non si tratta della lotta con le armi e della difesa armata contro gli attacchi dei nemici, ma della lotta spirituale, dove vanno usate anche le armi spirituali²⁶. Ilario paragona il fenomeno della guerra alla realtà spirituale; lo usa anche quando parla di Dio. Vede la necessità dello sviluppo sia interno sia intellettuale dei credenti²⁷, Ilario usa termini molto chiari per essere inteso. Come la guerra è un fattore sostanziale nello sviluppo dello stato, così le lotte interne sono necessarie per la crescita spirituale dell'uomo. Sembra che paragonare la vita spirituale alla lotta possa spaventare o scoraggiare l'uomo ai combattimenti spirituali. Ilario, però, come sostenitore della esegesi allegorica, di proposito usa i richiami alla guerra, poiché sono eccezionalmente chiari, influiscono sull'immaginazione, muovono i cuori e incitano allo sviluppo. Mostrare Dio trionfante deve incoraggiare i fedeli a sforzarsi di più nella crescita spirituale e nella lotta.

2. IL TRIONFO DI DIO

Quando Ilario parla della questione della lotta e del trionfo si riferisce soprattutto a Dio. Più di una volta nelle sue opere si può vedere il paragone tra la lotta nella passione e la morte di Cristo e la Sua Risurrezione e la marcia trionfale.

dosso insidiantur, dosso dolos concinnant. Ilario di Poitiers, *Commento ai salmi*, p. 119.

²⁴ Cfr. *Tr. s. Ps.* 67,2, CSEL 22, p. 277-278; *De Trinit.* I,13, CChL 62, p. 12-15.

²⁵ Cfr. nota 25.

²⁶ Cfr. *Tr. s. Ps.* 53,1, CSEL 22, p. 135.

²⁷ Per saperne di più cfr. H. Karczewska, *Duchowy alfabet w świetle komentarza do Psalmu 118 Hilarego z Poitiers*, *Seminare* 34(2013), p. 341-350.

Il Redentore è mostrato come il modello di guerriero, poiché ha combattuto per primo sulla croce con il Nemico dell'uomo. Lo scopo di questa lotta era la liberazione dell'uomo dal dominio della morte e del peccato. Commentando le parole del Salmo 139 il Vescovo di Poitiers sottolinea *Egli sa che sarà ricoperto dell'ombra e protetto nel giorno della lotta gloriosa, in cui distruggerà la morte, vincerà il diavolo, inchiederà al trionfo della sua croce tutte le potenze avverse*²⁸. In modo molto chiaro Ilario nomina la morte sulla croce come il giorno della lotta (*in die illius belli*) e nello stesso tempo sottolinea che quel giorno la lotta era gloriosa (*gloriosi belli*) in modo tale da concedere a Gesù il diritto del trionfo. Ilario fa notare anche che Gesù è morto sulla croce e che ha vinto secondo la Scrittura. Indica inoltre un certo paradosso *immortale e invincibile ha accettato la morte, finché i morenti godessero la felicità della eternità*²⁹. Il concetto del trionfo di Dio chiede dai fedeli la piena comprensione dei fondamenti della fede. Richiamandosi dunque all'usanza del trionfo romano secondo il quale il comandante e il suo vittorioso esercito dovevano tornare dal campo di battaglia³⁰, il Vescovo di Poitiers mostra la sorprendente vittoria dell'immortale Comandante, che, anche se è morto nella lotta (sulla croce), torna come trionfatore. Mostrando il paradosso tra la morte e la gloriosa vittoria di Cristo, Ilario aggiunge *Questi fatti effettuati da Dio sono fuori della comprensione umana. Poiché le attività di Dio eterno esige una infinita capacità della percezione*³¹.

a) Cristo come il comandante vittorioso

Il trionfo nell'antica Roma era l'onore o il riconoscimento militare più alto che il senato poteva dare a un comandante. Questo privilegio poteva essere concesso a un uomo, che tornato vittorioso dalla guerra, avesse vinto il nemico e grazie alle sue capacità militari le frontiere dello stato fossero state allargate. La cerimonia del trionfo sottolineava non solo i suoi successi guerrieri, ma era anche il coronamento delle sue azioni che avevano come scopo ottenere la pace. Di conseguenza con il trionfo finiva il periodo della guerra e si esprimeva la stabilità dello stato³². Ilario, richiamando il costume romano, segnala che soltanto Cristo-Comandante ha diritto al vero trionfo. Anche se nelle sue opere non troviamo concreti richiami alla pratica romana, la terminologia e il modo nel quale il Vescovo di Poitiers mostra la morte di Cristo sulla croce e poi la Sua Risurrezione richiama subito al nostro pensiero la tradizione romana. Secondo Ilario, Cristo ottiene il diritto del trionfo dopo

²⁸ Tr. s. Ps. 139,11, CSEL 22, p. 783-784: *Scit autem se in die gloriosi illius belli, quo mortem perimet, quo diabolus vincet, quo omnes potestates inimicas triumpho crucis suae configet, obumbratum protectumque iri*. Ilario di Poitiers, *Commento ai salmi*, p. 270.

²⁹ *De Trinit.* I,13, PSP 64, p. 66.

³⁰ Cfr. Livio, *Ab Urbe condita*, XXXI,49.

³¹ *De Trinit.* I,13, PSP 64, p. 66.

³² Per più informazioni si invita a leggere: K. Balbuza, *Triumfator. Triumfi i ideologia zwycięstwa w starożytnym Rzymie epoki cesarstwa*, Wydawnictwo Poznańskie, Poznań 2005, p. 30,46.

la Sua risurrezione³³. Cristo ha questo diritto perché è il capo di un grande regno e di una grande potenza³⁴. Gesù è chiamato Comandante³⁵, Signore del cielo (*Dominus coelestis*)³⁶, ma anche il Re eterno (*Rex aeternus*)³⁷. Il Vescovo di Poitiers nota che Cristo riporta la vittoria in se stesso, nel suo corpo³⁸. *Per i diritti della morte si spogliò dal corpo privando le forze al potere su quale ha trionfato*³⁹. Dio-Guerriero lotta per la sua gente sulla croce. Riferendosi al motivo del trionfo Ilario mostra la croce come il campo di battaglia⁴⁰. Il legno della croce diventa non solo il luogo della sconfitta del nemico⁴¹, ma è anche il segno della gloriosa vittoria di Cristo⁴². Il Vescovo indica soprattutto l'arma, grazie alla quale l'immortale Comandante ha vinto, cioè la passione di Cristo: *sulla Croce è ammaestrato nelle armi invincibili della passione stessa*⁴³. Questa arma è indistruttibile e invincibile (*invictissima arma*)⁴⁴. L'arma del Redentore è anche il suo corpo. Le sue braccia allungate sul legno della croce sono definite come le mani allenate alla lotta (*ad hoc bellum manus eius edoctae sunt*)⁴⁵, sono paragonate all'arco teso (*ut arcus aereus brachia mea*)⁴⁶, grazie a questo Gesù vince nella battaglia (*in quo arcus aerei certamine vincitur*)⁴⁷.

Alla descrizione della vittoriosa lotta di Cristo, il Vescovo di Poitiers avvicina anche l'immagine che c'era dopo la battaglia di Cristo sulla croce. Ilario dice che Cristo, con la Sua morte, ha cancellato in se stesso le teste dei comandanti dei nemici (*per eam in se inimicorum capita conquassaret*)⁴⁸. Il Vescovo afferma che il Redentore sporcato con il sangue dei nemici è come il Comandante che li punisce per la loro disubbidienza e per i loro crimini. Ilario riporta anche le realtà romane: dopo la battaglia il vittorioso esercito si muoveva nel sangue degli sconfitti e venivano i cani che leccavano questo sangue dai loro piedi. Questo suole accadere a quanti sono stati logorati dalla guerra, distrutti dalla schiavitù [...] Tutto questo certamente capitò ai Giudei in seguito alla croce e alla morte del Signore, quando – prigionieri dei Romani – sopportarono ogni genere di supplizi e miserie, fino al punto che anche i piedi dei passanti furono intinti nel sangue degli uccisi e la lingua dei cani fu saziata. Ma ciò non di meno è da riferirsi alla punizione e alla

³³ Cfr. *Tr. s. Ps.* 67,23, CSEL 22, p. 297-299.

³⁴ Cfr. *De Trinit.* IX,8, PSP 64, p. 272.

³⁵ Cfr. *Tr. s. Ps.* 67,23, CSEL 22, p. 297-299.

³⁶ Cfr. *Tr. s. Ps.* 67,14, CSEL 22, p. 289-290.

³⁷ Cfr. *Tr. s. Ps.* 51,4, CSEL 22, p. 99.

³⁸ Cfr. *De Trinit.* IX, 10-11, PSP 64, p. 273-274

³⁹ *De Trinit.* IX,10, PSP 64, p. 273.

⁴⁰ Cfr. *Tr. s. Ps.* 67,25, CSEL 22, p. 300-301.

⁴¹ Cfr. *Tr. s. Ps.* 139,11, CSEL 22, p. 783-784.

⁴² Cfr. *Tr. s. Ps.* 143,4, CSEL 22, p. 816; *De Trinit.* I,13, PSP 64, p. 66.

⁴³ *Tr. s. Ps.* 143,4, CSEL 22, p. 816: [...] *extensus in crucem invictissimis armis ipsius passionis instruitur*. Ilario di Poitiers, *Commento ai salmi*, p. 308.

⁴⁴ Cfr. *idem*.

⁴⁵ Cfr. *idem*.

⁴⁶ Cfr. *idem*.

⁴⁷ Cfr. *idem*.

⁴⁸ Cfr. *Tr. s. Ps.* 67,25, CSEL 22, p. 300-301.

condanna di coloro che sono conquistati la con forza, facendone pubblico spettacolo⁴⁹. Secondo Ilario il paragone con le condizioni della guerra mostra la realtà della passione e la morte di Gesù e le immagini del combattimento che sono state usate hanno un significato spirituale.

b) Spettacolo e spoglie

Nell'antica Roma il trionfo era un rituale con il quale tutti i cittadini festeggiavano la vittoria sul nemico e anche la loro appartenenza alla comunità. In questa celebrazione Roma diventava un palcoscenico per il più spettacolare cerimoniale. Uno dei più importanti eventi era la *pompa triumphalis* – la marcia del trionfatore, che cominciava nel Campo Marzio poi passava sotto la *porta triumphalis*, e poi, fatta la strada di quattro chilometri, si inoltrava nel *Circus Maximus* e il *Forum*, per finire nel Campidoglio⁵⁰. Nel trascorrere dei secoli il carattere del trionfo si è evoluto, ma sono cambiate anche le leggi che regolavano questa cerimonia. Indipendentemente da questo, il trionfo era il più importante riconoscimento militare e dava anche l'occasione per glorificare il trionfatore. Infatti, Ilario, non senza motivo, richiama questa cerimonia romana. Così come il vittorioso comandante ha il diritto alla *pompa triumphalis*, così l'immortale e sovrano Signore, dopo la battaglia sulla croce, cammina come l'eterno trionfatore. È notevole che il Vescovo di Poitiers usi solo questi elementi della marcia, che considera importante per insegnare gli atti risolutivi della fede cristiana. Ilario si concentra soprattutto sulla marcia con i prigionieri e con gli *spolia* ma anche sulla divisione dei trofei. Come sostenitore della esegesi allegorica Ilario dà loro un significato spirituale più profondo e li ricollega a Cristo e anche alla vita cristiana.

Il Vescovo di Poitiers nota che Cristo, secondo la Scrittura, doveva morire e riportare la vittoria (*et in his vincentis in se fiducia triumpharet*)⁵¹. Il trionfo del Redentore dunque, come nell'antica Roma, aveva diritti legali poiché Cristo ha compiuto in se stesso tutto ciò che la Legge (dell'Antico Testamento) ha annunciato. Ilario paragona l'ascensione del Redentore con l'ingresso del trionfatore romano sul Campidoglio. Nella sua marcia trionfale conduce tutti coloro che si trovavano in prigione sotto il nemico: *Ascendendo quindi in alto [...], ricevette coloro che erano stati prigionieri del diavolo*⁵². Il Trionfatore Celeste accompagna, oltre a questi che sono stati liberati dal potere del

⁴⁹ Tr. s. Ps. 67,26, CSEL 22, p. 301-302: *Haec vero accidere solent omnibus bello consumptis, et captivitate deletis [...]. Et haec quidem Judaeis post crucem et mortem Domini omnia acciderunt, cum a Romanis capti universa suppliciorum ac miseriarum genera perpessi sunt: ut peremptorum sanguine et incedentium pedes tincti sint, et canum lingua satiata sit. Sed id non minus ad eorum poenam damnationemque referendum est; qui ostentui redditi cum fiducia triumphantur.* Ilario di Poitiers, *Commento ai salmi* 1, cur. A. Orazio, Città Nuova, Roma 2005, p. 413.

⁵⁰ Cfr. E. Flaig, *Zrytualizowana polityka. Znaki, gesty i władza w starożytnym Rzymie*, tłum. L. Mroziewicz, A. Pawlicka, Wydawnictwo Poznańskie, Poznań 2013, p. 32-33.

⁵¹ *De Trinit.* I,13, PSP 64, p. 66.

⁵² Tr. s. Ps. 67,19, CSEL 22, p. 293-294: *Adscendens ergo in altum [...], accepit eos qui a diabolo erant capti.* Ilario di Poitiers, *Commento ai salmi*, 1, p. 406.

diavolo, anche il corteo dei patriarchi, dei profeti e degli apostoli: *Infatti, alla venuta della sua gloria, il Signore verrà prendendo possesso dei pagani, portato dal loro spirito come un cavaliere, egli sarà riconosciuto da tutta la sua scorta di patriarchi, di profeti e di apostoli*⁵³.

Riferendosi alla *pompa triumphalis*, Ilario si concentra sui più importanti atti che riguardano la fede. Nelle sue opere l'opera redentrice di Cristo occupa molto spazio. Il concetto della vittoria e del trionfo sul nemico infatti, è un elemento importante nell'insegnamento d'Ilario. Il Vescovo molte volte afferma che il Redentore, attraverso la Sua morte, ha vinto ogni potere e ha trionfato su i suoi nemici⁵⁴. *Dio risuscita Cristo dai morti, Cristo nel quale abita corporalmente la pienezza della divinità. Ma dà vita a noi insieme con lui, perdonandoci i peccati e distruggendo il documento della legge del peccato, il quale ci era contrario per le prescrizioni anteriori, togliendo di mezzo e affiggendolo alla croce, spogliando se stesso della carne per la legge del peccato, facendo pubblico spettacolo delle potenze e riportandone trionfo in se stesso*⁵⁵.

A questo punto si deve riflettere su chi fosse il nemico secondo Ilario. Anche se nella descrizione della marcia trionfale di Cristo, il Vescovo non dice chi è il nemico, in altri brani di altre sue opere ne parla in modo più concreto. Secondo lui l'avversario è soprattutto il diavolo⁵⁶, nominato come il nemico *inimicus*⁵⁷, che attacca l'uomo con molta astuzia (*omni virtutis suae arte*)⁵⁸, pronto a depredare il credente (*ad detrahenda ex nobis spolia pervigilem*)⁵⁹. Come il nemico non possiede né corpo né sangue⁶⁰ attacca le case dei nostri corpi (*corporum nostrorum insidiantem*)⁶¹ e ferisce con le pallottole della suggestione e delle tentazioni (*consiliorum quorum atque illecebrarum iaculis perfodiat*)⁶², il suo bersaglio sono le persone che si trovano lontane⁶³. Nell'esercito del diavolo Ilario include soprattutto gli spiriti maligni (*spiritalis scilicet nequitas*)⁶⁴, tutte le forze (*potestates omnes*)⁶⁵ e i regni (*principem saeculi*)⁶⁶ ma anche le potenze del mondo (*mundi potestates*)⁶⁷. Secondo il Vescovo tra i nemici si devono includere la morte⁶⁸, i suoi artefici⁶⁹, ma anche

⁵³ *Com.Mt.* XXI,2, PSP 63, p. 153. Ilario di Poitiers, *Commento al Vangelo di Matteo*, intr. P. Viola, trad. F. Sartori, Città del Vaticano 1983, p. 256.

⁵⁴ Cfr. *Tr. s. Ps.* 138,26, CSEL 22, p. 761-762.

⁵⁵ *De Trinit.* IX,10, PSP 64, p. 273-274.

⁵⁶ Cfr. *Tr. s. Ps.* 139,11, CSEL 22, p. 783-784; *De Trinit.* IX,7, PSP 64, p. 271-272; *Com.Mt.* 26,6, PSP 63, p. 177.

⁵⁷ Cfr. *Tr. s. Ps.* 128,6, CSEL 22, p. 641.

⁵⁸ Cfr. *Tr. s. Ps.* 118 gimel 16, CSEL 22, p. 386-387.

⁵⁹ Cfr. *Com.Mt.* 26,6, PSP 63, p. 177.

⁶⁰ Cfr. *Tr. s. Ps.* 124,6, CSEL 22, p. 601-602.

⁶¹ Cfr. *Com.Mt.* 26,6, PSP 63, p. 177.

⁶² Cfr. *idem*.

⁶³ Cfr. *Com.Mt.* 12,16, PSP 63, p. 109-110.

⁶⁴ Cfr. *Tr. s. Ps.* 67,25, CSEL 22, p. 300-301.

⁶⁵ Cfr. *Tr. s. Ps.* 138,26, CSEL 22, p. 761-762.

⁶⁶ Cfr. *Tr. s. Ps.* 68,14, CSEL 22, p. 324-325.

⁶⁷ Cfr. *Tr. s. Ps.* 67,23, CSEL 22, p. 297-299.

⁶⁸ Cfr. *Tr. s. Ps.* 68,14, CSEL 22, p. 324-325; *Com.Mt.* XXXIII,7, PSP 63, p. 197.

⁶⁹ Cfr. *Tr. s. Ps.* 67,23, CSEL 22, p. 297-299.

il mondo⁷⁰. Tutte queste realtà sono definite da Ilario - *inimici*⁷¹. Con questi esempi si vede in modo chiaro che il Vescovo di Poitiers usa la terminologia di guerra anche per descrivere la realtà contraria di un credente evidenziando allo stesso tempo quanto forti e pericolosi siano i nemici della fede. Si deve sottolineare che la maggior parte delle definizioni d'Ilario che riguardano il nemico sono legati al potere, alla potenza e al dominio.

Come il comandante vittorioso nell'antica Roma vince il capo del regno nemico così Cristo riporta un trionfo sul sovrano della realtà nemica.

Il Vescovo di Poitiers non si limita però a descrivere il nemico e a nominare tutte le potenze. Infatti illustra anche cosa succede dopo la resurrezione di Cristo –cioè dopo la Sua vittoria– con i nemici e quale è la loro sorte. Ilario sottolinea chiaramente che, nella marcia trionfale, Cristo conduce le potenze e i poteri legati: *E ha condotto [traduxit] con sicurezza principati e potestà, trionfandone con forza in se stesso*⁷². Ovviamente la parola *traducere* si può leggere come “condurre da una parte all'altra”. Il Vescovo però vuole sottolineare il carattere solenne del trionfo di Cristo. Perciò in questo caso si deve leggere così: “condurre per far vedere, esporre a uno scherno o esporre a una infamia”. Alla luce di questi significati, Cristo, dopo la sua gloriosa vittoria, mostra tutti i prigionieri presi e li conduce alle infamie e allo scherno⁷³. Secondo Ilario Cristo è *morto nell'uomo per umiliare le potenze nemiche*⁷⁴. Morendo sulla croce e dopo la risurrezione Gesù non solo porta via agli spiriti maligni il potere sul suo popolo, ma diminuisce anche il loro significato, mostrando la loro vera natura: *degli dei ha fatto i mostri mondani*⁷⁵. Alla marcia spettacolare del Trionfatore sono condotti il mondo, la morte, il diavolo e tutte le altre potenze nemiche⁷⁶. La marcia del Trionfatore con gli sconfitti mostra a tutti credenti la Sua gloriosa vittoria.

Dopo l'esibizione nello spettacolo della marcia di Trionfatore, Ilario si concentra su un altro elemento: la *pompa triumphalis*, sulla presentazione e la divisione della preda militare. Il Vescovo richiama il più importante trofeo militare a Roma la *spolia opima*, che era l'armatura del comandante nemico. Nell'antica Roma l'armatura del comandante nemico, vinto durante il combattimento diretto dal comandante, aveva un senso religioso. Il diritto di porre la *spolia* nel tempio apparteneva soltanto al comandante di grado più alto⁷⁷. Si deve sottolineare che il Vescovo nelle sue opere usa solo la parola *spolia*, che si riferisce al più glorioso trofeo romano. Dando però alla divisione delle *spolia*, come si faceva in occasione della marcia di un trionfatore romano, un significato spirituale. Indica la partecipazione dei fedeli alla missione redentiva di Cristo. Ilario interpreta il salmo 51, come il

⁷⁰ Cfr. *Tr. s. Ps.* 139,11, CSEL 22, p. 783-784.

⁷¹ Cfr. *Tr. s. Ps.* 67,25, CSEL 22, p. 300-301.

⁷² *Tr. s. Ps.* 143,4, CSEL 22, s. 816: *Principatus et potestates enim traduxit cum fiducia triumphans eos in semetipso*. Ilario di Poitiers, *Commento ai salmi*, 3, p. 308-309.

⁷³ Cfr. *Tr. s. Ps.* 67,23, CSEL 22, p. 297-299.

⁷⁴ *De Trinit.* I,13, PSP 64, p. 66.

⁷⁵ *Idem.*

⁷⁶ Cfr. *Tr. s. Ps.* 139,11, CSEL 22, p. 783-784.

⁷⁷ Cfr. K. Balbuza, *Triumfator ...*, p. 40-41.

momento in cui Gesù toglie l'armatura al nemico: [...] ha portato via le armi di Golia, cioè del diavolo; al forte infatti ha sottratto le spoglie⁷⁸. Però a differenza di un trionfatore romano che ha sconfitto e depredato il comandante dell'arma nemica, al divino Vincitore è bastata la parola per legare satana e portargli via le sue armi⁷⁹, che erano tra l'altro gli uomini⁸⁰. Inoltre il Vescovo sottolinea che le *spolia* sono state portate via non a qualsiasi nemico, ma alla morte stessa⁸¹; ciò fa di Cristo il Trionfatore eterno, immortale e invincibile. È suo compito la divisione delle spoglie⁸², e, come divino Comandante, solo lui ha il diritto di dividere la preda.

Richiamandosi al trofeo romano, Ilario non si limita solo ad indicare a chi sono state tolte le *spolia*, ma mostra anche che cosa significano. Il Vescovo sottolinea che l'armatura portata via al nemico non appartiene alle categorie materiali, ma alle realtà spirituali, che – secondo lui – hanno un significato molto grande per la vita dell'uomo. Le *Spolia* allora, per il Vescovo di Poitiers, sono il potere e la forza delle potenze nemiche⁸³ tolte grazie alla passione, morte e risurrezione di Cristo. Le *Spolia* sono anche gli uomini, che sono stati portati via al nemico. Tra queste si trovano soprattutto i pagani, chiamati, non solo per una volta i servi di satana. Così, portare via l'armatura al nemico deve simboleggiare toglierli dagli altari degli dei e farli entrare nella strada della fede⁸⁴.

Analizzando il concetto della lotta e del trionfo nell'insegnamento d'Ilario, si deve notare l'applicazione di un altro aspetto della cerimonia militare romana che il Vescovo di Poitiers sviluppa nelle sue opere. L'arma del nemico portata durante la *pompa triumphalis* veniva poi custodita nei templi a Roma o nelle altre città, nei fregi o negli atrii dei templi. Spesso il trionfatore conservava l'arma conquistata per fare di essa l'ornamento della facciata di casa sua. Per il popolo romano l'arma come ornamento era un chiaro segno del fatto che il nemico era stato disarmato e che la pace aveva un carattere solido⁸⁵. Il Vescovo di Poitiers nota che le *spolia* del divino Trionfatore non servono soltanto per abbellire la casa – come nel caso di un comandante romano – ma per il profitto e la crescita di tutti i credenti. Secondo lui, Cristo ha portato la preda, cioè le *spolia*, a casa⁸⁶. La casa dell'imperatore è quindi il simbolo di un'altra casa – la Chiesa –, che è stata abbellita con il potere tolto a satana. Ascendendo in alto come uomo e ritornando nei cieli dal regno dei morti, ricevette coloro che erano stati prigionieri del diavolo, e li distribuì come spoglie per abbellire la casa⁸⁷. L'ornamento in se stesso è allora la gente, che stando prima al servizio del dia-

⁷⁸ Tr. s. Ps. 51,4, CSEL 22, p. 99: [...] *Goliae, id est, diaboli arma sustulerit; fortis enim spolia ipse diripuit.*

⁷⁹ Cfr. *Com.Mt.* XII,16, PSP 63, p. 109-110.

⁸⁰ Cfr. *Tr. s. Ps.* 67,12, CSEL 22, p. 287-288.

⁸¹ Cfr. *Com.Mt.* XXXIII,7, PSP 63, p. 197.

⁸² *Tr. s. Ps.* 67,12, CSEL 22, p. 287-288: [...] *dividere spolia.*

⁸³ Cfr. *Tr. s. Ps.* 67,13, CSEL 22, p. 288-289.

⁸⁴ Cfr. *Tr. s. Ps.* 67,12, CSEL 22, p. 287-288.

⁸⁵ Cfr. E. Flaig, *Zrytualizowana polityka ...*, p. 38-39.

⁸⁶ *Com.Mt.* XII,16, PSP 63, p. 109-110.

⁸⁷ *Tr. s. Ps.* 67,19, CSEL 22, p. 293-294: *Adscendens ergo in altum, et sese hominem ex mortuis in coelestibus revehens, accepit eos qui a diabolo erant capti, quos et ad pulchritudinem domus spolia*

volò è diventata ora sacerdote di Dio⁸⁸. Decidono allora non soltanto della bellezza ma anche della perfezione della Casa. Ilario nota che, grazie alle spoglie, è perfezionata la bellezza della casa, quando, per essere sacerdoti di Dio e ministri della santificazione, si sono allontanati dagli altari e dai templi dei demoni, ed essi guidati dallo Spirito Santo, si sono trasformati in forze del diletto in vista della evangelizzazione⁸⁹. Le *Spolia*, grazie le quali la Chiesa diventa bellissima, sono lasciate tra i capi spirituali [*principes ecclesiarum*] come gli ornamenti nella Casa di Dio⁹⁰. Inoltre, il Vescovo nota che la gente tolta al diavolo sconfitto, come la preda è un ornamento per la Chiesa non per i valori estetici, ma funzionali, perché Cristo li mette sul fronte della Casa per farla dirigere da loro.

c) I risultati e lo scopo del trionfo

Ilario sempre in relazione al concetto del trionfo di Cristo dà un significato spirituale anche ai risultati della Sua vittoria. Nell'antica Roma il trionfo doveva essere un segno per il popolo: indicava che la guerra era finita e arrivava il tempo della pace. Finita la guerra non c'erano però garanzie della durata della pace, perché – osservando la sorte dello stato romano – dopo una guerra ne venivano altre. Per questo motivo il Vescovo di Poitiers nelle sue opere sottolinea che la pace ottenuta dal trionfo di Cristo ha un carattere duraturo e eterno⁹¹. Inoltre questa pace si trova tra due realtà – il mondo degli uomini e il mondo delle creature spirituali – che prima erano nemiche. Il divino Trionfatore ha unito le creature celesti con quelle terrene⁹². Secondo il vescovo questo accade non grazie alla decisione del senato – come accadeva nell'antica Roma – ma grazie al sangue del divino Trionfatore, che divenne la garanzia della saldezza della pace⁹³.

Grazie alla morte e resurrezione del Salvatore, tutta l'umanità è stata liberata dal dominio del peccato e svincolata dalla sua legge⁹⁴. Tutte *le genti sarebbero diventate coeredi, concorporali e comparticipi di Cristo*⁹⁵. Secondo Ilario ogni uomo fa parte nel trionfo di Dio ed è stato invitato da Lui a partecipare all'eterna gioia del cielo. L'essere umano allora non è soltanto un osservatore della marcia del Vincitore, come accadeva durante la *pompa triumphalis* romana, ma riceve anche un posto accanto al Trionfatore. L'uomo mortale partecipa nella vita eterna perché

divisit. ILARIO DI POITIERS, *Commento ai salmi*, 1, *op. cit.*, p. 406.

⁸⁸ Cfr. *Tr. s. Ps.* 67,12-13, CSEL 22, p. 287-288.

⁸⁹ *Tr. s. Ps.* 67,12, CSEL 22, p. 287-288: *Ex his spoliis domus pulchritudo perficitur, cum in sacerdotes Dei ad ministerii sanctificationem ab aris templisque daemonum, abstrahuntur, sanctoque Spiritu irrigati, evangelizantes effectae sunt dilecti [...]*; Ilario di Poitiers, *Commento ai salmi*, 1, p. 399.

⁹⁰ Cfr. *Tr. s. Ps.* 67,13-14, CSEL 22, p. 288-289.

⁹¹ Cfr. *Tr. s. Ps.* 68,14, CSEL 22, p. 324-325.

⁹² Cfr. *Tr. s. Ps.* 143,4, CSEL 22, p. 816.

⁹³ Cfr. *idem*.

⁹⁴ *Por. Tr. s. Ps.* 138,26, CSEL 22, p. 761-762.

⁹⁵ *Tr. s. Ps.* 68,14, CSEL 22, p. 324-325: *cohaeredes et concorporales et comparticipes Christo gentes fierent*. Ilario di Poitiers, *Commento ai salmi*, 1, p. 436.

l'unico Immortale ha sconfitto la morte e lo ha liberato dalla mano del nemico⁹⁶. Il Vescovo di Poitiers sottolinea anche che Cristo ha posto fine al dominio delle potenze nemiche e ha definitivamente sconfitto il nemico⁹⁷. Cristo ha dato all'umanità la speranza di regnare con Lui in eterno⁹⁸. I cristiani, stando accanto al Redentore vincente, partecipano non solo nella sua gioia, ma anche ricevono la pienezza del potere. Prendendo esempio dal divino Guerriero i credenti combattono nella loro lotta. Questa lotta ha un carattere interiore che deve durare per tutta la vita che l'uomo trascorre sulla terra. Secondo Ilario, queste lotte spirituali non sono niente altro che seguire le orme del Trionfatore, che ha ingaggiato la più grande e importante battaglia nella storia dell'umanità.

3. CONCLUSIONE

Ilario usa nel suo insegnamento non solo la terminologia connessa con la guerra, ma richiama anche la cerimonia romana del trionfo. Il Vescovo richiama gli elementi della *pompa triumphalis* dell'antica Roma che secondo lui sono importanti per l'interpretazione degli atti di fede. Nelle sue opere ritroviamo allora elementi della marcia con i prigionieri, la descrizione dell'armatura tolta al comandante nemico (*spolia*) e la divisione della preda. A tutti questi elementi della cerimonia romana, il Vescovo dà il significato spirituale e ricollega tutto questo a Cristo che, come primo ha combattuto contro il nemico per la salvezza dell'uomo e per questo motivo è il modello da seguire per tutti gli uomini. Secondo Ilario Cristo-Capo di tutti i regni, Comandante immortale e Signore del cielo è l'unico con il diritto del Trionfo. Rievocando il motivo della lotta e della vittoria, indica la croce sia come il luogo della gloriosa lotta sia come il segno della vittoria del Redentore. Cristo Trionfatore poiché ha compiuto in se stesso tutto ciò che annunciava la Legge, cammina nel corteo con santi, profeti e apostoli. Conduce con sé gli sconfitti e i nemici presi in prigionia, cioè il mondo, la morte, il diavolo e tutte le potenze maligne per deriderli e poi condannarli alla pena eterna. Il Vescovo concentrando la sua attenzione sul trofeo militare più importante a Roma gli - *spolia*- ha dato ad esso un significato spirituale. Secondo lui l'armatura tolta dal comandante nemico è niente altro che il potere e potestà del diavolo. Nel pensiero di Ilario le *Spolia* sono anche gli uomini tolti dagli altari del diavolo, che diventano poi i sacerdoti e gli alfieri di Dio. Sono loro che decidono non solo della bellezza della Casa del Trionfatore -come accadeva nell'antica Roma- ma soprattutto della sua perfezione. Messa sulla parte frontale della Chiesa la guidano e annunziano la Parola di Dio. Rievocando il motivo della lotta e del trionfo Ilario indica gli effetti della missione di Cristo. Il Vescovo mostra che la pace, arrivata dopo il trionfo dell'immortale Comandante, ha un carattere saldo e eterno. La garanzia di questa pace

⁹⁶ Cfr. *De Trinit.* I,13, PSP 64, p. 66.

⁹⁷ Cfr. *De Trinit.* IX,7, PSP 64, p. 271-272.

⁹⁸ Idem.

è il sangue del Redentore versato per conciliare tra di loro il mondo degli uomini e il mondo degli spiriti celesti. Inoltre il Vescovo indica che l'uomo, redento e liberato dal dominio del nemico, fa parte del trionfo di Dio. Il credente non è un passivo osservatore della *pompa triumphalis* del Comandante, ma cammina accanto al Trionfatore. Secondo Ilario, l'uomo, prendendo esempio del Comandante immortale, dovrebbe combattere la sua lotta spirituale che deve durare per tutta la sua vita sulla terra.

THE TRIUMPHANT GOD. THE STRUGGLE AND TRIUMPH
IN HILARY'S OF POITIERS TEACHING

Summary

In his teaching, Hilary does not only refer to war terminology, but also quotes the Roman triumphal ceremony. However, he selects those elements of the *pompa triumphalis* that relate to human internal life giving them spiritual significance. Among those, we can find the Eternal Triumpher, a procession of prisoners, *spolia* and the distribution of spoils. According to the Bishop of Poitiers, after the battle fought on the cross, Christ had a right to hold a triumph whose form and meaning surpasses the Roman triumph. In His eternal procession, He is accompanied by the saints, prophets and apostles while the death, the devil and evil powers are His captives. The bishop underlines that Christ as the Triumphal Victor brought eternal peace to the world and He invites the believers to share in His eternal triumph.

Keywords: Hilary of Poitiers, Christ, triumph, victor, spiritual combat

Parole chiave: Ilario di Poitiers, Cristo, trionfo, trionfatore, lotta spirituale

BÓG TRIUMFATOR. MOTYW WALKI I TRIUMFU W DZIEŁACH
ŚW. HILAREGO Z POITIERS

Abstrakt

Hilary w swoich dziełach odwołuje się nie tylko do terminologii związanej z walką, lecz również powołuje się na rzymską ceremonię triumfu. Wybiera jednak te elementy *pompa triumphalis*, które odnoszą się do duchowego życia człowieka i nadaje im duchowe znaczenie. Wśród nich można znaleźć wiecznego Triumfatora, pochod z jeńcami, spolia i podział łupów. Zdaniem Biskupa z Poitiers, Chrystus po stoczonej walce na krzyżu miał prawo do odbycia triumfu, który przewyższa swoją formą i znaczeniem triumf rzymski. W pochodzie towarzyszą mu święci, prorocy i apostołowie, jeńcami zaś są śmierć, diabeł i złe moce. Biskup podkreśla, że Chrystus, jako doskonały Triumfator, zaprowadził wieczny pokój i zaprasza wiernych do udziału w swoim wiecznym triumfie.

Nota o Autorze: dr Helena Karczevska – adiunkt w Katedrze Historii Starożytnej w Instytucie Nauk Historycznych na Wydziale Nauk Historycznych i Społecznych Uniwersytetu Kardynała Stefana Wyszyńskiego w Warszawie.

Słowa kluczowe: Hilary z Poitiers, Chrystus, triumf, triumfator, walka duchowa